

## ***Le Notizie sui Paesi di Origine dei richiedenti protezione più presenti in Emilia Romagna***

***Newsletter gennaio 2016***

### **AFGHANISTAN**

#### ***Aiuti umanitari***

27 gennaio: l'**ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari** (Office for the Coordination of Humanitarian Affairs o OCHA) annuncia il lancio del **piano di risposta umanitaria** (Humanitarian Response Plan o HRP) **per il 2016**, ricordandone le priorità: soddisfare i bisogni di base degli afghani colpiti da disastri ambientali o conflitti armati e delle 40.000 famiglie pakistane rifugiate sul territorio afghano, nonché combattere la malnutrizione che affligge 1 milione di persone circa, in particolare bambini di età inferiore ai 5 anni. Nel dettaglio, l'OCHA riporta che, **da gennaio a novembre 2015, più di 300.000 afghani hanno abbandonato le loro case a causa del conflitto in corso** (+160% rispetto allo stesso periodo del 2014) e che l'Afghanistan resta uno dei Paesi più poveri al mondo (*fonte ReliefWeb – per l'informazione vedi [qui](#)*).

#### ***Conflitti interni civili/etnici/religiosi***

26 gennaio: un **poliziotto ha** narcotizzato e poi **ucciso** a colpi di pistola **10 colleghi**, nella **provincia di Uruzgan**. Trattasi del secondo episodio di questa natura avvenuto nella zona dall'inizio dell'anno. I **talebani** hanno rivendicato la responsabilità (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

21 gennaio: i **talebani** afghani **hanno rapito** 17 persone di **etnia Hazara** nella **provincia di Zabul**, presumibilmente dopo una disputa insorta a causa di un furto di pecore. 9 ostaggi sono stati liberati quasi immediatamente. Gli Hazara sono una **minoranza sciita di lingua persiana**, a lungo perseguitata in Afghanistan sia dai talebani sia da militanti di Al-Qaeda (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

20 gennaio: almeno 7 dipendenti della **TV Tolo** sono stati uccisi in un **attacco suicida** realizzato dai **talebani** nel centro di **Kabul**. L'autobus su cui viaggiavano lungo il tragitto verso le loro abitazioni è stato speronato da un'altra vettura carica di esplosivo. Si contano anche più di 20 feriti. Il 12 ottobre 2015, un comunicato dei talebani dichiarava TV Tolo e 1TV, i due principali canali privati della televisione afghana, “obiettivi militari” (*fonte Reporters Without Borders e UNAMA – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

17 gennaio: un **razzo** si è schiantato vicino all'**ambasciata italiana** di **Kabul**, in una zona dove sono presenti altre rappresentanze diplomatiche. A seguito dell'esplosione, due guardie di sicurezza

afghane sono rimaste ferite. In Afghanistan, si stanno organizzando una serie di incontri tra ufficiali afgiani, pakistani, statunitensi e cinesi al fine di “preparare il terreno” per i negoziati di pace con i gruppi ribelli. I **talebani** hanno rivendicato l'azione, che peraltro costituisce la terza di questa natura dall'inizio dell'anno (*fonte Reuters e Ansa – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

17 gennaio: 14 persone sono rimaste uccise e altre 13 ferite nella città di **Jalalabad**, capitale della provincia di Nangarhar, in seguito a un **attacco suicida** realizzato per colpire una “jirga”, **assemblea di leader locali**, organizzata nella casa di un famoso membro del consiglio provinciale, Obaidullah Shinwari. I talebani hanno negato la responsabilità dell'azione (*fonte ReliefWeb – per l'informazione vedi [qui](#)*).

13 gennaio: almeno 7 agenti di sicurezza sono rimasti uccisi durante un **attacco** realizzato nei pressi del **consolato pakistano**, sito nella città di **Jalalabad**. Gli attentatori sarebbero stati uccisi. Dall'inizio dell'anno, questo è già il secondo attacco sferrato contro una rappresentanza diplomatica: il 3 gennaio, la stampa riporta la notizia di uno **scontro a fuoco** tra ribelli e forze militari afgane, avvenuto nei pressi del **consolato indiano**, sito nella città di **Mazar-e-Sharif**, a nord del Paese (*fonte BBC News – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

1-5 gennaio: 5 civili sono rimasti uccisi e almeno 56 feriti, inclusi 10 bambini e 9 donne, in conseguenza di **diversi attacchi suicidi** realizzati nella capitale afgana, **Kabul**, mediante autovetture cariche di esplosivo. I **talebani** hanno rivendicato la responsabilità di tre di queste azioni terroristiche. Nell'ordine, a capodanno i talebani hanno attaccato il ristorante francese “*Le Jardin*”, uccidendo 2 civili e ferendone 18; il 4 gennaio i talebani hanno fatto esplodere due ordigni nei pressi dell'aeroporto internazionale, uccidendo 3 civili, ferendone 38 e provocato la distruzione o il danneggiamento di oltre 80 case private e negozi; il 5 gennaio una bomba magnetica attaccata a una macchina è stata fatta esplodere nel distretto di Wazir Akbar Khan, zona dove sono presenti molte ambasciate straniere e palazzi del governo (*fonte UNAMA e Reuters – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

### **Rifugiati/sfollati interni**

26 gennaio: nel nuovo documento di aggiornamento sulla situazione in Afghanistan, il gruppo di ricerca sulla verifica delle capacità (Assessment Capacities Project o **ACAPS**) riporta che la situazione in Afghanistan non può più essere qualificata come “fase di stabilizzazione”, in quanto è chiaramente degenerata in una “**crisi umanitaria acuta**”. L'attuale numero di sfollati interni supera il milione, mentre quello dei rifugiati in Europa è circa 150.000 (*fonte ACAPS – per l'informazione vedi [qui](#)*).

### **Studi/relazioni**

28 gennaio: l'**Ufficio europeo di sostegno per l'asilo** (European Asylum Support Office o EASO) pubblica un nuovo documento di informazione sull'Afghanistan, dal titolo “*EASO Country of Origin Information Report – Afghanistan Security Situation Update*”, che mira a fornire un **aggiornamento sulla situazione del Paese in termini di sicurezza**. In estrema sintesi, l'Agenzia dell'UE rileva che nella seconda metà del 2015 si registra un **incremento significativo sia dei sequestri di civili per le strade sia della violenza nelle città**. A quest'ultimo proposito, l'EASO riporta che gruppi di ribelli armati, i talebani e gli Hezb-e-Islami di Afghanistan, hanno aumentato la frequenza degli attacchi contro le forze di sicurezza nazionali, ottenendo diversi successi in termini di conquista e controllo del territorio. Gli eventi di fine settembre 2015 che hanno portato alla caduta della città di Kunduz per mano dei talebani ne sono la prova. A questi sviluppi in negativo per la sicurezza dell'Afghanistan, l'EASO aggiunge inoltre l'**irrompere sulla scena di terroristi affiliati al gruppo “Stato Islamico”**, che hanno già realizzato diversi attacchi ai danni

dei civili, in particolare nella provincia di Nangarhar (*fonte EASO – per l'informazione vedi [qui](#)*).

28 gennaio: il Ministero degli Interni del Regno Unito (UK Home Office) pubblica un nuovo documento “*Country Information and Guidance*” sull'Afghanistan, dal titolo “*Afghanistan: Hindus and Sikhs*”, volto a definire la **natura del timore di subire persecuzione o danno grave** da parte di organi statali ovvero di agenti terzi, nutrito dai cittadini afgani **in ragione della loro religione Sikh o Hindu**. A tal fine, l'UK Home Office rileva che, in Afghanistan, in generale gli appartenenti a queste due comunità religiose non rischiano di subire persecuzioni o danni gravi; nello specifico, non è escluso che una di queste persone rischi di subire atti persecutori se rimpatriata; la possibilità di godere della protezione statale o usufruire della ricollocazione interna va accertata caso per caso. Obiettivo di questo documento è quello di fornire dati precisi e aggiornati sul Paese di origine dei richiedenti di nazionalità afgana al fine di fornire un supporto alle autorità competenti del Regno Unito nella decisione sull'attribuzione dell'asilo, della protezione umanitaria ovvero di altra forma di permesso (*fonte GOV.UK – per l'informazione vedi [qui](#)*).

### **Violazioni dei diritti umani**

20 gennaio: Human Rights Watch (HRW) riporta l'episodio di una giovane **donna, sposatasi all'età di 15 anni**, il cui marito le avrebbe legato le mani e asportato il naso con un coltello da tasca. Essendo questo solo l'ultimo di una lunga serie di episodi di violenza domestica, HRW invita il presidente afgano Ashran Ghani a prendere provvedimenti per rinforzare le leggi in materia di lotta contro la **violenza sulle donne**, ad esempio favorendo l'inserimento di un maggior numero di donne nel corpo di polizia (*fonte HRW – per l'informazione vedi [qui](#)*).

12 gennaio: l'Institute for War and Peace Reporting (IWPR) invita il governo afgano ad **aumentare l'offerta di misure sanitarie** nei distretti più periferici del Paese. Alcuni episodi avvenuti nei distretti di **Khost, Uruzghan e Paktika** dimostrano infatti che la concentrazione dei servizi medici nelle aree urbane rende molto difficile l'accesso alle persone che abitano in aree isolate (*fonte IWPR – per l'informazione vedi [qui](#)*).

## **ERITREA**

### **Dichiarazioni politiche**

23 gennaio: nonostante i rilievi allarmanti delle **Nazioni Unite sulla siccità** che affligge la regione del corno d'Africa, il Presidente Isaias Afwerki nega che in Eritrea sia in corso una **crisi alimentare** e continua a rifiutare gli aiuti esterni (*fonte Daily Mail – per l'informazione vedi [qui](#)*).

### **Studi/relazioni**

22 gennaio: uno **studio indipendente condanna le linee guida sull'Eritrea**, pubblicate nel 2015 dal **Ministero degli Interni del Regno Unito** (UK Home Office), qualificandole ‘fuorvianti e faziose’. Peraltro, anche la loro fonte – uno studio realizzato dal governo danese – è stato ampiamente smentito. Come è noto, questo tipo di documenti di informazione e guida sul Paese di origine dei richiedenti asilo mira a fornire direttive ufficiali alle autorità competenti del Regno Unito al fine di supportarle nella decisione sull'attribuzione di una forma di protezione (*fonte Refugee Council – per l'informazione vedi [qui](#)*).

## GAMBIA

### *Riforme legislative*

4 gennaio: in forza di un memorandum a diffusione dell'ufficio del personale, dall'inizio del nuovo anno, **le donne impiegate nella pubblica amministrazione gambiana devono indossare il velo** durante le ore di lavoro. Questa richiesta fa seguito alla dichiarazione del Presidente Yahya Jammeh sulla forma di "Stato Islamico" del suo Paese (*fonte Jeune Afrique – per l'informazione vedi [qui](#)*).

### *Studi/relazioni*

5 gennaio: il Ministero degli Interni del Regno Unito (UK Home Office) pubblica un nuovo documento "Country Information and Guidance" sul Gambia, dal titolo "The Gambia: Sexual orientation and gender identity", volto a definire la **natura del timore di subire persecuzione o danno grave** da parte di organi statali ovvero di agenti terzi, nutrito dai cittadini gambiani **in ragione dei loro (attuali o presunti) orientamento sessuale e/o identità di genere**. A tal fine, l'UK Home Office rileva che, in Gambia, le relazioni fisiche tra persone dello stesso sesso (uomini o donne) sono considerate illegali; in presenza del reato di "omosessualità aggravata", possono essere punite anche con l'ergastolo; dal 2014 sono spesso all'origine di arresti e maltrattamenti (inclusi pestaggi e torture), nonché di un sentimento diffuso di intolleranza sociale, alimentato dalle dichiarazioni politiche del Presidente. Nel concludere, l'Home Office osserva che, avuto riguardo alla situazione del singolo caso, la legislazione e l'intolleranza gambiane potrebbero facilmente configurare una persecuzione. Peraltro, in Gambia, né la protezione statale né il ricollocamento interno sono garantiti. Obiettivo di questo documento è quello di fornire dati precisi e aggiornati sul Paese di origine dei richiedenti di nazionalità gambiana al fine di fornire un supporto alle autorità competenti del Regno Unito nella decisione sull'attribuzione dell'asilo, della protezione umanitaria ovvero di altra forma di permesso (*fonte GOV.UK – per l'informazione vedi [qui](#)*).

## MALI

### *Conflitti interni civili/etnici/religiosi*

28 gennaio: il Ministro maliano della Riconciliazione, Zahabi Ould Sidi Mohamed, ha presieduto un **incontro inter-comunitario a Timbuctù**, organizzato da Mohamed Ibrahim Cissé, il presidente dell'assemblea generale e Sidi Brahim Ould Sidatti, segretario generale del Movimento arabo di Azawad (MAA), con l'obiettivo di trovare delle soluzioni per riportare la sicurezza nella città, nonché migliorare i rapporti tra le sue comunità (*fonte Jeune Afrique – per l'informazione vedi [qui](#)*).

28 gennaio: almeno 4 soldati maliani sono rimasti uccisi a seguito di due **attacchi terroristici**, realizzati nella periferia di **Timbuctù** e nelle vicinanze di **Gao**, a nord del Paese. A Timbuctù, l'attentatore ha teso un imboscata e ha sparato a un soldato, mentre a Gao, tre soldati sono morti a causa di un ordigno fatto esplodere al passaggio del loro veicolo (*fonte Jeune Afrique – per l'informazione vedi [qui](#)*).

15 gennaio: uomini armati hanno **attaccato un convoglio di aiuti alimentari** nel nord del Mali. 6 persone sono rimaste uccise, di cui 4 terroristi e 2 soldati. Contemporaneamente, più a sud, altri uomini armati hanno attaccato il **villaggio di Dioura**, nella regione di **Mopti**, uccidendo 1 persona (*fonte Reuters – per l'informazione vedi [qui](#)*).

## **Decisioni di organi giudiziari**

20 gennaio: il Tribunale di Potenza (ordinanza nella causa n. 2799/2015) riconosce lo **status di protezione sussidiaria a un cittadino maliano**, ritenendo che il requisito del rischio effettivo di subire un grave danno, se rimpatriato in Mali, derivi dalla sussistenza di “*una situazione di violenza generale e indiscriminata nel Paese*”, confermata da diverse fonti internazionali e nazionali, quali Amnesty International, la Commissione nazionale per il diritto di asilo, l'UNHCR e il sito [www.viaggiare Sicuri.it](http://www.viaggiare Sicuri.it). La decisione è particolarmente rilevante in quanto la Commissione territoriale di Bari aveva negato la protezione per “*manifesta infondatezza della domanda*” presentata dal cittadino maliano prima dell'entrata in vigore del d.lgs 142/2015, provocando, pertanto, sia la revoca delle misure di accoglienza sia la notifica dell'invito ad abbandonare il territorio italiano (*fonte Melting Pot Europa – per l'informazione vedi [qui](#)*).

## **NIGERIA**

### **Conflitti interni civili/etnici/religiosi**

30 gennaio: almeno **80 persone sono rimaste uccise e 60 ferite**, inclusi diversi bambini, in seguito a un **attacco terroristico** realizzato da militanti islamisti di Boko Haram nel **villaggio di Dalori**, sito nei pressi di Maiduguri, stato di Borno. I terroristi sarebbero arrivati in motocicletta e camion, vestiti con uniformi militari e avrebbero sparato contro gli abitanti e dato fuoco alle loro case. Inoltre, tre donne si sarebbero fatte esplodere (*fonte Jeune Afrique e The Guardian – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

29 gennaio: almeno 10 persone sono rimaste uccise e diverse altre ferite in un **attacco suicida** commesso da un **giovane ragazzo (di 12 anni circa)**, presumibilmente affiliato al gruppo terroristico di **Boko Haram** nei pressi di un mercato molto frequentato del **Gombi**, stato di Adamawa (*fonte Jeune Afrique – per l'informazione vedi [qui](#)*).

27 gennaio: almeno 13 persone sono rimaste uccise e 30 ferite in un **triplo attacco suicida** realizzato nella **città di Chibok** durante lo svolgimento del mercato settimanale. Nel 2014, in questa città **Boko Haram** aveva rapito più di 250 studentesse, 219 delle quali sono ancora nelle mani del gruppo terroristico (*fonte ReliefWeb – per l'informazione vedi [qui](#)*).

25 gennaio: truppe dell'**esercito camerunese**, all'inseguimento di militanti del gruppo terroristico di **Boko Haram**, aprono il fuoco contro gli abitanti della **comunità frontiera Gwadale**, presso il governo locale di Gwoz, stato di Borno, provocando la morte di almeno 40 persone (*fonte AllAfrica – per l'informazione vedi [qui](#)*).

24 gennaio: uomini affiliati al gruppo di **Boko Haram** hanno ucciso un civile e bruciato la sua casa durante un raid realizzato nel **villaggio di Babban Gida**, sito a 50 km dalla capitale Damaturu, stato di Yobe. E' seguita una sparatoria con gli ufficiali della stazione di polizia e il furto di due delle loro autovetture (*fonte ReliefWeb – per l'informazione vedi [qui](#)*).

24 gennaio: uomini armati sospettati di appartenere all'**etnia Fulani** hanno ucciso un poliziotto e almeno 19 civili in un **attacco** realizzato in 4 **comunità agricole** – Demsare, Wunamokoh, Dikajam and Taboungo – site a meno di 20 km dalla capitale Yola, stato di Adamawa. Tra i mandriani di etnia fulana e gli agricoltori della zona è in corso da tempo una disputa sulla proprietà della terra e dei pascoli (*fonte BBC News e ReliefWeb – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

18 gennaio: truppe dell'**esercito camerunese**, all'inseguimento di militanti del gruppo terroristico di

**Boko Haram**, lanciano granate e sparano colpi di arma da fuoco nel **villaggio di Ashigashiya**, stato di Borno, provocando la morte di una famiglia formata da 4 persone e di altri 2 civili (fonte *U.S.News* – per l'informazione vedi [qui](#)).

10 gennaio: affiliati al gruppo terroristico di **Boko Haram** uccidono 7 persone, ne feriscono 2 e bruciano 10 case in un **raid** condotto **nella città di Madagali**, a nord dello stato di Adamawa (fonte *ReliefWeb* – per l'informazione vedi [qui](#)).

6 gennaio: uomini armati affiliati al gruppo di **Boko Haram** uccidono 6 persone in un raid e attacco suicida realizzati nel **villaggio di Izgeki**, stato di Borno. Trattasi del primo attacco terroristico dell'anno rivendicato da Boko Haram dopo che il governo nigeriano, la vigilia di Natale, ne aveva (per l'ennesima volta) dichiarato la sconfitta (fonte *ReliefWeb* – per l'informazione vedi [qui](#)).

### **Decisioni di organi giudiziari**

20 gennaio: il Tribunale di Potenza (ordinanza nella causa n. 507/2015) riconosce lo **status di protezione sussidiaria a un cittadino nigeriano**, ritenendo che il requisito del rischio effettivo di subire un grave danno, se rimpatriato in Nigeria, derivi dalla sussistenza di “*uno stato di violenza indiscriminata, in una situazione di conflitto interno*”, confermata da diverse fonti internazionali e nazionali, quali Amnesty International, La Repubblica e il sito [www.viaggiareisicuri.it](http://www.viaggiareisicuri.it) (fonte *Melting Pot Europa* – per l'informazione vedi [qui](#)).

11 gennaio: la Corte di Appello di Trieste (sentenza n. 7/2016) accoglie il ricorso, presentato contro la decisione del Tribunale di Trieste da una **cittadina nigeriana proveniente dallo stato di Delta**, e **riconosce alla ricorrente lo status di protezione sussidiaria**. A fondamento della sua decisione, la Corte porta: il livello di violenza nello stato di Edo “*tra il 2012-2013 (...) risultato il terzo stato più violento su base pro-capite nell'area del Niger Delta*” (Commissione nazionale di asilo); l'esistenza nel 2013 di “*una spirale di violenza che ha mietuto migliaia di vittime*” per mano di Boko Haram (vari siti internet e precedenti giurisprudenziali); la “*presenza di una situazione di conflitto che si è sviluppata con modalità particolarmente violente*” (Amnesty International); l’“*allarmante e desolante quadro per la tutela dei diritti inviolabili dell'uomo*” in Nigeria ([www.viaggiareisicuri.it](http://www.viaggiareisicuri.it)). E conclude nel senso che è “*ancora attuale la delineata situazione di elevato e qualificato pericolo di essere vittima innocente di atti di violenza indiscriminata connessi ai plurimi conflitti armati che coinvolgono l'intero territorio della Nigeria e sussistono perciò un potenziale od attuale rischio per l'incolumità dei cittadini di quel paese, tale da integrare la fattispecie prevista dall'art. 14, lett. c del D.lvo n. 251/2007 (...) con conseguente piena applicabilità del principio di non respingimento*” (fonte *Progetto Melting Pot Europa* – per l'informazione vedi [qui](#)).

### **Operazioni di polizia e giudiziarie**

29 gennaio: Amnesty International si felicita della **creazione di diverse commissioni d'inchiesta** sugli **scontri tra l'esercito nigeriano e la setta sciita** Islamic Movement of Nigeria (IMN), avvenuti **tra il 12 e il 14 dicembre 2015**. Tuttavia, raccomanda lo svolgimento di indagini imparziali, indipendenti, trasparenti ed effettive, nonché di un processo equo, senza condanna a pena di morte per i colpevoli (fonte *Amnesty International* – per l'informazione vedi [qui](#)).

14 gennaio: il Presidente nigeriano Muhammadu Buhari approva il **lancio di una nuova fase di investigazioni sul rapimento delle circa 200 studentesse dalla città di Chibok**, organizzato e finalizzato da terroristi affiliati a Boko Haram nell'aprile del 2014 (fonte *BBC News* – per l'informazione vedi [qui](#)).

## **Studi/relazioni**

1 gennaio: Armed Conflict Location & Event Data Project (**ACLED**) pubblica l'aggiornamento di gennaio sui conflitti in corso in Africa. In particolare, sulla Nigeria riporta che il livello di violenza e proteste rilevato nel mese di dicembre 2015 e nei primi giorni di gennaio 2016 resta nella media. Tuttavia, il **numero di vittime è sensibilmente cresciuto, passando da 264 nel mese di novembre a 731 nel mese di dicembre** (fonte *ACLED* – per l'informazione vedi [qui](#)).

## **Violazioni dei diritti umani**

6 gennaio: la **corte islamica della città di Kano**, dopo un processo svoltosi in segreto, ha condannato il prete nigeriano, noto con il soprannome Abdul Inyass, alla **pena di morte per impiccagione**, ritenendolo responsabile del reato di blasfemia. Il signor Inyass, membro del ramo locale della **setta Tijaniya**, avrebbe insultato il Profeta Maometto durante una lezione tenuta nel maggio 2015 nel corso di un evento pubblico. 5 dei suoi seguaci sono stati condannati a morte nel 2015 (fonte *BBC News* – per l'informazione vedi [qui](#)).

## **PAKISTAN**

### **Conflitti interni civili/etnici/religiosi**

28 gennaio: 4 poliziotti sono rimasti uccisi in seguito a un **attacco terroristico** realizzato mentre stavano viaggiando in moto lungo una strada della città di **Quetta**, capitale del distretto del Belucistan, sud-est del Paese. L'attacco è stato rivendicato dal **gruppo pakistano Tehrik-e-Taliban**, per mezzo di una e-mail inviata a RFE/RL. I terroristi coinvolti sono fuggiti (fonte *Radio Free Europe/Radio Liberty* – per l'informazione vedi [qui](#)).

21 gennaio: due **missili** lanciati **dall'Afghanistan** sono caduti in territorio pakistano, il primo colpendo un negozio nel distretto del **Sud Waziristan**, al confine con il territorio afgano, e il secondo esplodendo in località isolata. L'episodio avrebbe provocato la morte di 3 persone di nazionalità afgana. L'oggetto del contendere sarebbe l'attività di costruzione avviata dal Pakistan vicino al confine con l'Afghanistan. Peraltro, quest'area si trova all'interno di una delle sette regioni semi autonome del Pakistan, impegnata da oltre un decennio in una dura lotta contro i combattenti talebani e di Al-Qaeda (fonte *ReliefWeb* – per l'informazione vedi [qui](#)).

20 gennaio: un gruppo di uomini armati ha preso d'**assalto l'università Bacha Khan** nella città di **Charsadda**, che si trova a circa 140 chilometri dalla capitale Islamabad. Almeno 20 persone sono morte, compresi diversi studenti, un professore e i terroristi. I feriti sono più di 50. L'attacco terroristico è stato rivendicato dal **gruppo talebano Dara Adma Khel** (fonte *Aljazeera* – per l'informazione vedi [qui](#)).

19 gennaio: almeno 10 persone sono morte e più di 20 sono rimaste ferite in un **attacco suicida** realizzato **presso un posto di controllo della polizia**, sito nell'**area di Jamrud**, a nordovest del Pakistan. Il terrorista avrebbe provocato lo scontro della sua motocicletta carica di esplosivo con un'auto della polizia. Tra le vittime almeno 5 agenti di polizia, 1 bambino e 1 giornalista locale. L'atto è stato rivendicato dal comandante del **gruppo talebano Maqbool Dawar**, che ne ha anche precisato l'obiettivo: vendicare la recente morte di alcuni dei suoi uomini, detenuti nelle carceri governative (fonte *Reuters* – per l'informazione vedi [qui](#)).

13 gennaio: l'ufficio di **Islamabad** del **canale televisivo ARY News TV** è stato **attaccato** da uomini mascherati, a bordo di una motocicletta, dalla quale sono stati sparati diversi colpi di arma da fuoco

ed è stata lanciata una granata. Un editore è rimasto ferito. In un volantino lasciato appositamente sul luogo, l'atto è rivendicato **dal gruppo terroristico Islamic State Wilayah Khurasan**, mentre il canale televisivo bersagliato è accusato di rappresentare “un'estensione” del dipartimento di relazioni pubbliche dell'esercito pakistano (*fonte Reporters Without Borders – per l'informazione vedi [qui](#)*).

13 gennaio: almeno 15 persone sono rimaste uccise in seguito a un **attacco suicida** realizzato nei pressi di un **centro per la vaccinazione contro la poliomielite**, sito nella città di **Quetta** capitale del distretto del Belucistan, mentre gli ufficiali di polizia vi stavano conducendo alcuni lavoratori per il terzo giorno della campagna di vaccinazione. Tra i morti si contano diversi ufficiali di polizia, mentre 20 persone sono rimaste ferite. L'attacco terroristico è stato rivendicato da **Jundullah**, una cellula separata del gruppo dei **talebani pakistani**, affiliati al gruppo “Stato Islamico” (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

2 gennaio: uomini armati, vestiti con uniformi militari indiane, hanno sferrato un **attacco alla base militare aerea di Pathankot nel nord dell'India**, a circa 20 miglia di distanza dal confine con il Pakistan. 5 attentatori e 3 guardie di sicurezza sono rimaste uccise. La base aerea è stata rimessa in sicurezza dopo 14 ore di scontri. L'episodio si è verificato alcuni giorni dopo l'incontro nella città di Lahore fra i leader pakistano Nawaz Sharif e indiano Narendra Modi, organizzato al fine di dare avvio alle trattative di pace tra i due Stati (*fonte BBC News – per l'informazione vedi [qui](#)*).

### ***Decisioni di organi giudiziari***

8 gennaio: la Corte d'appello di Trieste (sentenza n. 4/16) accoglie il ricorso, presentato contro la decisione del Tribunale di Trieste da un **cittadino pakistano proveniente dalla città di Gujrat sita nella regione del Punjab**, e **riconosce al ricorrente lo status di protezione sussidiaria**. A fondamento della sua decisione, la Corte adduce, in generale, l’*“escalation di violenza generalizzata”* in Pakistan e, in particolare, la presenza di una situazione di criticità nella regione del Punjab, confermate da diverse fonti internazionali, che ricordano: gli atti di persecuzioni messi in atto dal gruppo dei talebani sunniti ai danni degli sciiti; le violazioni della libertà di espressione; l'abuso nel ricorso alla pena di morte; le sparizioni forzate; l'avvicinarsi di numerosi attacchi terroristici (*fonte Progetto Melting Pot Europa – per l'informazione vedi [qui](#)*).

### ***Operazioni di polizia e giudiziarie***

13-15 gennaio: il Ministro della giustizia della provincia di Punjab, Rana Sanaullah, dichiara che ufficiali del dipartimento di stato anti-terrorismo hanno **perquisito e fatto chiudere diversi istituti religiosi, nonché arrestato diversi militanti del gruppo islamista Jaish-e-Mohammad**, incluso il suo leader Maulana Masood Azhar. A detta del governo indiano, questo gruppo sarebbe il principale responsabile dell'attacco terroristico realizzato ai danni della base aerea di Pathankot, sita nella **provincia di Punjab al confine con il Pakistan**, che lo scorso 2 gennaio provocò la morte di 7 ufficiali indiani (*fonte BBC News e Reuters – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

8 gennaio: almeno 25 uomini affiliati a gruppi terroristici sono stati uccisi nella regione del **Nord Waziristan**, a seguito di una **incursione aerea** che avrebbe provocato anche la distruzione di diversi nascondigli e veicoli dei terroristi. Tra le persone uccise, 5 appartenerebbero al gruppo estremista Haqqani, 10 sarebbero militari Uzbeki e Ceceni e 10 appartenerebbero al gruppo Tehriq-e-Taliban (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

4 gennaio: il Ministro della giustizia della provincia di Punjab, Rana Sanaullah, annuncia l'**arresto di 42 militanti** sospettati di essere collegati al gruppo “**Stato islamico**”. Gli arresti, effettuati sulla base di prove emerse a seguito di un raid risalente alla fine del mese di dicembre, avrebbero avuto

luogo in almeno quattro città della **provincia del Punjab** (fonte *Radio Free Europe/Radio Liberty* – per l'informazione vedi [qui](#)).

### **Riforme legislative**

14 gennaio: la **proposta** di riforma legislativa, avanzata da un membro (di sesso femminile) del Parlamento pakistano, volta a **innalzare ad anni 18 l'età minima per il matrimonio delle donne**, è stata **ritirata** da un comitato parlamentare dopo che l'organo istituito nel 1962 al fine di consigliare il Parlamento in merito all'interpretazione della legge islamica (il *Council of Islamic Ideology*) l'ha condannata, dichiarandola anti-islamica e blasfema. Human Rights Watch ricorda che, ai sensi della legge in vigore dal 1929 (il *Child Marriage Restraint Act*), in Pakistan l'età minima di anni 18 è prevista solo per il matrimonio degli uomini, mentre per le donne è di anni 16. Oggi il 21% delle donne pakistane si sposa prima di aver compiuto 18 anni (fonte *HRW* – per l'informazione vedi [qui](#)).

### **Studi/relazioni**

7 gennaio: il Ministero degli Interni del Regno Unito (UK Home Office) pubblica un nuovo documento “*Country Information and Guidance*” sul Pakistan, dal titolo “*Pakistan: Interfaith marriage*”, volto a definire la **natura del timore di subire persecuzione o danno grave** da parte di organi statali ovvero di agenti terzi, nutrito dai cittadini pakistani **in ragione del matrimonio interreligioso contratto**. A tal fine, l'UK Home Office riporta che, in Pakistan, non tutti i matrimoni interreligiosi sono riconosciuti legalmente; alcuni di questi sono considerati inaccettabili dalle famiglie e/o dalla comunità; altri sono puniti con la pena della reclusione e una multa in quanto illegali; per i cittadini pakistani, la protezione da parte dello Stato e la ricollocazione interna sono generalmente possibili. Obiettivo di questo documento è quello di fornire dati precisi e aggiornati sul Paese di origine dei richiedenti di nazionalità pakistana al fine di fornire un supporto alle autorità competenti del Regno Unito nella decisione sull'attribuzione dell'asilo, della protezione umanitaria ovvero di altra forma di permesso (fonte *GOV.UK* – per l'informazione vedi [qui](#)).

### **Violazioni dei diritti umani**

12 gennaio: soldati appartenenti al **servizio paramilitare pakistano**, senza mandato, hanno fatto ingresso e perquisito la casa privata di Salman Masood, **giornalista del New York Times**. Trattasi, secondo Human Rights Watch, dell'ultimo di una lunga serie di azioni poste in essere dall'agenzia di sicurezza pakistana al fine di scoraggiare le critiche mosse dalla stampa internazionale contro il governo e l'esercito pakistani (fonte *HRW* – per l'informazione vedi [qui](#)).

## **UCRAINA**

### **Conflitti interni civili/etnici/religiosi**

13 gennaio: i membri del **gruppo di contatto sulla situazione nel Donbass** (Ucraina, Russia e OSCE) si sono nuovamente riuniti a **Minsk** per discutere di “accesso all'aiuto umanitario e circolazione dei civili dai punti di passaggio tra la sedicente repubblica popolare di Lugansk e la zona controllata dalle forze ucraine”. Questo rappresenta il **terzo tentativo di raggiungere un accordo** che possa portare alla fine del conflitto, dopo il fallimento di quelli stipulati a settembre 2014 e a febbraio 2015 (fonte *Courier International* – per l'informazione vedi [qui](#)).

## **Studi/relazioni**

12 gennaio: il Ministero degli Interni del Regno Unito (UK Home Office) presenta due nuovi documenti **“Country Information and Guidance” sull'Ucraina**, con obiettivo di supportare le autorità competenti del Regno Unito a prendere una decisione sull'attribuzione dell'asilo, della protezione umanitaria ovvero di altra forma di permesso a richiedenti di nazionalità ucraina. Il primo documento dal titolo **“Ukraine: Crimea, Donetsk & Luhansk”** intende definire la natura del timore di subire persecuzione o danno grave nutrito dai cittadini ucraini in conseguenza dell'**attuale situazione in Crimea e nelle sedicenti repubbliche popolari di Doneck e Lugansk**. In particolare, con riferimento alla Crimea, l'UK Home Office rileva un evidente deterioramento del rispetto dei diritti umani: gli oppositori del governo russo sono sottoposti a misure intimidatorie e discriminatorie, mentre la popolazione tartara di Crimea è soggetta a ordini di confisca di materiale religioso, interrogatori, detenzione e pagamento di multe. Sulle autoproclamate repubbliche di Doneck e Lugansk, invece, l'UK Home Office rileva il non-funzionamento del governo locale, degli uffici di polizia e degli organi giudiziari, da cui seguono numerosi casi di sequestro, tortura fisica e psicologica, maltrattamenti e altre violazioni dei diritti umani, in particolare ai danni degli oppositori politici. Infine, con riferimento a tutte e tre le aree, l'UK Home Office osserva che, se lo Stato ucraino non può certamente garantire protezione, la ricollocazione in zone controllate dal suo esercito può essere un'opzione. Il secondo documento, dal titolo **“Ukraine: Prison conditions”** mira a definire la natura del timore di subire persecuzione o danno grave nutrito dai cittadini ucraini in ragione delle **condizioni di detenzione esistenti nelle carceri governative**. In estrema sintesi, su questo punto, l'UK Home Office rileva che, se le condizioni delle prigioni in Ucraina sono certamente scarse, in generale non sono tali da configurare una violazione dell'art. 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (*fonte GOV.UK – per le informazioni vedi [qui](#) e [qui](#)*).

## **Violazioni dei diritti umani**

5 gennaio: Forum 18 News Service (Forum 18) riporta dei casi in cui alcuni **membri di comunità religiose** sono stati **multati e/o condannati ai servizi socialmente utili**, talvolta **senza un processo formale**, per aver tenuto incontri pubblici in Crimea occidentale. L'illecito loro contestato consiste nella mancata registrazione presso il Dipartimento di Giustizia di Sinferopoli dopo l'annessione della Crimea alla Russia nel marzo 2014. In assenza di “ri-registrazione”, difatti, le organizzazioni religiose, che erano legalmente riconosciute secondo la legge ucraina, non lo sono più secondo la legge russa (*fonte Forum 18 – per l'informazione vedi [qui](#)*).

## **NOTA FINALE**

**Nel mese di gennaio 2016, Human Rights Watch ha pubblicato il rapporto annuale sulla situazione dei diritti umani nel mondo**, che include pertanto anche un'analisi relativa a tutti i Paesi di provenienza dei richiedenti protezione internazionale presenti nella nostra Regione. Per le informazioni rilevanti, si veda [qui](#).

## **Disclaimer**

Questa newsletter è stata scritta basandosi su fonti affidabili e pubbliche, cercando ove possibile di confrontare più fonti sullo stesso fatto. Tutte le fonti consultate sono citate, indicando il link del sito web di riferimento. Qualsiasi variazione di quest'ultimo non è di nostra responsabilità. La traduzione delle informazioni estratte non è ufficiale. Se un certo evento, una certa persona od organizzazione non sono citati, ciò non significa che l'evento non sia avvenuto o che la persona od organizzazione non esistano. La newsletter non contiene alcuna valutazione di natura politica.